



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

## **Insieme per sconfiggere il bullismo e il cyberbullismo.**



Martedì 6 febbraio gli studenti e le studentesse della Scuola Secondaria di I Grado del nostro comprensivo hanno partecipato alla giornata contro il bullismo e il cyberbullismo organizzata da #cuoriconnessi che è un progetto nato dalla collaborazione tra Unieuro e Polizia di Stato per

sensibilizzare genitori, insegnanti e ragazzi a un uso consapevole dei device connessi alla rete. I ragazzi come sempre si sono mostrati molto interessati e hanno riflettuto su questo problema che attanaglia tutte le scuole.

## **Spieghiamo cos'è il bullismo.**

Il bullismo a scuola è un fenomeno di vecchia data. Il fatto che alcuni ragazzi siano frequentemente e ripetutamente molestati da altri è stato descritto in film, serie tv, e romanzi oltre che raccontato in numerosi articoli di giornale. Molti di noi, inoltre, lo hanno sperimentato sulla loro stessa pelle. Eppure, sebbene molti siano a conoscenza del problema del bullismo, solo agli inizi degli anni Settanta ci si è impegnati in uno studio sistematico di tale fenomeno. È rimasto spesso nascosto, o è stato sottovalutato, per via del fatto che accade in spazi lasciati colpevolmente incustoditi o perché le vittime spesso non riescono a denunciare quanto subiscono. Molti, inoltre, restano a guardare e non aiutano il compagno in difficoltà a denunciare l'accaduto. La scuola, piccola grande comunità di ragazzi, è il palcoscenico ideale del bullismo e del cyberbullismo. Essendo difficile capire quale sia il confine tra un brutto scherzo e un'autentica azione violenta, solo negli ultimi decenni gli studiosi hanno affrontato con attenzione il problema chiedendosi come aiutare un bambino vittima di bullismo, cosa devono fare i genitori e cosa gli insegnanti, come difendersi dal bullismo, come intervenire.

Secondi i dati della piattaforma ELISA del Ministero dell'Istruzione, avviata su 314.500 studenti che frequentano 765 scuole statali secondarie di secondo grado e 46.250 docenti di 1.849 Istituti Scolastici statali, i dati sul bullismo 2020-2021 sono i seguenti:

- Il 22,3% degli studenti e studentesse delle scuole superiori è stato vittima di bullismo da parte dei pari (19,4% in modo occasionale e 2,9% in modo sistematico);
- Il 18,2% ha preso parte attivamente a episodi di bullismo verso un compagno o una compagna (16,6% in modo occasionale e 1,6% in modo sistematico);
- L'8,4% ha subito episodi di cyberbullismo (7,4% in modo occasionale e 1% in modo sistematico);

- Il 7% ha preso parte attivamente a episodi di cyberbullismo (6,1% in modo occasionale e 0,9% in modo sistematico).

Ma non solo:

- Il 7% ha subito prepotenze a causa del proprio background etnico (5,5% occasionale e 1,5% sistematico);
- Il 6,4% ha subito prepotenze di tipo omofobico (5% occasionale e 1,4% sistematico);
- Il 5,4% risulta aver subito prepotenze per una propria disabilità (4,2% occasionale e 1,2% sistematico).

Il termine inglese "bullying" (di cui l'italiano "bullismo" è la traduzione letterale) è il più usato nella letteratura internazionale sull'argomento; il bullismo è un fenomeno affine al *mobbing* in ambito lavorativo e al nonnismo nell'esercito: fenomeni, pur distinti, estremamente simili.

In termini generali, Dan Olweus definisce in questo modo il bullismo: «*uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni*». (D. Olweus, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, pp. 11-12), dove per "azioni offensive" s'intendono le situazioni in cui una persona infligge intenzionalmente o tenta d'infliggere un'offesa o un disagio a un'altra persona. Le azioni offensive possono essere perpetrate attraverso l'uso delle parole (per esempio minacciando, rimproverando, prendendo in giro o ingiuriando), sia ricorrendo alla forza o al contatto fisico, per esempio picchiando, spingendo, prendendo a calci, tormentando o dominando un altro. Talvolta, le azioni offensive possono essere perpetrate anche senza l'uso delle parole o del contatto fisico: beffeggiando qualcuno, con smorfie o gesti sconci, escludendolo intenzionalmente dal gruppo o rifiutando di esaudire le sue richieste.

Il bullismo può essere perpetrato da un singolo individuo, il **bullo**, o da un *gruppo*; allo stesso modo le **vittime** possono essere individui o gruppi. In ambito scolastico è comunque in genere uno studente che si trova, magari suo malgrado, a vivere una condizione di isolamento dovuto a vari fattori: intelligenza, aspetto fisico, condizione sociale, cultura, religione e altri. È opportuno inoltre distinguere tra bullismo diretto, che si manifesta in attacchi aperti nei confronti della vittima, e bullismo indiretto, che consiste in una forma di isolamento sociale e in una intenzionale esclusione dal gruppo.

Nella definizione proposta da Olweus il bullismo risulta caratterizzato da tre dimensioni fondamentali:

1. l'intenzionalità;
2. la persistenza nel tempo;
3. la dimensione del potere esercitato sulla vittima.

Nelle azioni di bullismo si riscontrano solitamente dei ruoli. Ecco l'elenco delle figure che quasi sempre fanno parte di un'azione di bullismo:

1. il bullo, colui che materialmente compie le prepotenze oppure ne ordina l'esecuzione;
2. i gregari, sono coloro che affiancano il bullo nella sua azione;
3. gli spettatori, ovvero chi assiste alle violenze. Questa categoria si divide a sua volta in nocivi e utili:
  - nocivi: sono quelli che ridono e istigano il bullo al continuare la sua azione;
  - utili sono quelli che intervengono in aiuto della vittima;



4. la vittima colui che subisce le prepotenze;

5. il bullo-vittima figura borderline rappresentata da un soggetto che si trova a ricoprire sia il ruolo di martire che quello di carnefice. Si tratta di una figura molto difficile da inquadrare e definire, proprio a causa della sua ambiguità.

In Italia l'inasprimento della violenza e delle attività criminose tra i giovani è uno dei fenomeni di maggior rilievo degli ultimi anni. Le ricerche sul bullismo nascono negli anni Novanta ad opera di Fonzi, ordinario di Psicologia dello sviluppo (Università di Firenze), e dei suoi collaboratori. Si è partiti dal presupposto che anche nel nostro Paese, come nelle altre nazioni industrializzate, il fenomeno del bullismo sia presente e con discreta consistenza. La ricerca è partita nel maggio 1993 nelle città di Firenze e Cosenza, e da lì si è proseguito con studi sistematici.

La ricerca condotta a Firenze e a Cosenza su 1.379 alunni delle ultime tre classi della scuola elementare e media sul fenomeno del bullismo ha dimostrato che i bambini e i ragazzi italiani sono peggiori di quelli europei ed extraeuropei. Gli studi successivi hanno poi dimostrato che nelle scuole elementari il numero di bambini vittime di regolari prepotenze, una o più volte alla settimana, oscilla dal 13% al 19%, nella scuola media attorno al 10-11%. Quel che accade è raccapricciante, sintomo di un'atmosfera dominata dalla violenza: Manuel, ragazzo disabile, viene usato come posacenere umano; a Piacenza un episodio di bullismo al femminile, più difficile da scovare, rispetto a quello maschile, ma ugualmente grave.

## **Il bullismo nell'era di Internet: il cyberbullismo.**

L'era di internet e degli *smartphone*, dei *social network* e dei forum digitali, ha dato ulteriori armi in mano ai bulli, pronti a intuire le risorse della rete, come un luogo virtuale, ma concretissimo, dove compiere atti violenti. Per gli adolescenti delle società tecnologicamente avanzate, Internet rappresenta infatti un contesto di esperienze e socializzazione irrinunciabile. Tuttavia le nuove tecnologie nascondono lati oscuri, come ad esempio l'uso distorto e improprio che ne viene fatto per colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione, facilitato dall'anonimato e dalla potenziale diffusione planetaria delle offese. A questo proposito, è stato coniato il termine "bullismo elettronico" o "cyberbullismo" (*cyberbullying* nella letteratura anglofona) per definire un atto aggressivo, intenzionale, condotto da un individuo o un gruppo di individui usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima. Il bullo può agire, ad esempio, pubblicando fotografie, video o informazioni private della vittima, divulgando maldicenze attraverso messaggi di testo con il cellulare o con la posta elettronica, oppure mettendo in atto minacce ripetute tramite il cellulare o gli strumenti elettronici. Nancy Willard ha proposto una distinzione tra vari tipi di cyberbullismo:

- *Flaming*: messaggi online violenti e volgari, spesso all'interno di un forum.
- Molestie ("*harassment*"): invio ripetuto di messaggi di insulto.
- Denigrazione: "sparlare" di qualcuno tramite pettegolezzi o voci per danneggiare la sua reputazione.
- Sostituzione di persona ("*impersonation*"): farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi che compromettano la reputazione della vittima o le sue amicizie.
- Rivelazioni ("*exposure*"): pubblicare informazioni o immagini private e/o imbarazzanti su un'altra persona.
- Inganno ("*trickery*"); pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate in segreto.
- Esclusione: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per ferirla.
- "Cyber-persecuzione" ("*cyberstalking*"): molestie e denigrazioni ripetute e minacciose.

## Come prevenire bullismo e cyber-bullismo

### Come difendersi dal bullismo e come aiutare un ragazzo vittima di bullismo?

I percorsi educativi per combattere il bullismo a scuola devono partire dalla riflessione di chi lavora sul campo, dall'iniziativa e dal coinvolgimento attivo del gruppo docenti. La legge sull'autonomia scolastica (DPR n. 275/1999) e il suo regolamento attuativo hanno decentrato alle singole scuole l'elaborazione del piano dell'offerta formativa (POF) come elemento costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche; l'autonomia si sostanzia di interventi "mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo" (art. 1).

Il pericolo è però che il POF si trasformi in un assemblaggio dei diversi progetti o in vane parole. Per questo è importante muoversi per gradi, formare un gruppo di lavoro sul progetto, fare una prima rilevazione del fenomeno e consultare le diverse componenti della scuola, individuare i bisogni e le risorse disponibili, per costruire progressivamente un accordo di intenti che coinvolga a diversi livelli chi lavora, vive e partecipa alla comunità scolastica. La cultura della scuola si esplicita anche nell'organizzazione degli spazi.

Vi sono luoghi dell'edificio che se vengono lasciati a sé stessi, possono diventare teatro di istinti aggressivi e conflittuali. La maggior parte delle azioni di bullismo, infatti, si verifica in specifici ambienti condivisi come, per esempio, i bagni e le zone appartate del giardino della scuola. In questi spazi, è necessaria una supervisione particolarmente attenta.



Un ruolo importante in questo campo potrebbe svolgerlo il personale ATA, che spesso si trova ad assistere agli episodi. Proprio per questo sarebbe utile una formazione comune e una collaborazione tra insegnanti e ausiliari affinché sia chiaro cosa deve fare la scuola per combattere il bullismo, per favorire uno scambio di informazioni e concordare finalità educative comuni.

In ultimo, occorre una collaborazione tra scuola e famiglia, un dialogo costruttivo che crei le condizioni di ritrovare la serenità e l'accoglienza quando questa viene minacciata da gesti di violenza.

## Le strategie per combattere il cyber-bullismo



Per quanto riguarda il cyberbullismo, il primo obiettivo da perseguire per la prevenzione, è aumentare la consapevolezza del problema tra gli adulti (insegnanti e genitori), che sono frequentemente poco a conoscenza del coinvolgimento dei ragazzi in questo fenomeno e delle sue possibili conseguenze negative.

Ad un'aumentata coscienza della gravità di tale fenomeno dovrebbe accompagnarsi una maggior conoscenza e padronanza dei

nuovi mezzi di comunicazione, che spesso risulta più carente negli adulti/educatori rispetto ai ragazzi, creando un divario generazionale nell'uso delle metodologie di comunicazione digitali. Un altro passo importante è includere esplicitamente il cyberbullismo nelle politiche scolastiche anti-bullismo e nelle specifiche attività svolte nell'ambiente scolastico.

Prevenire il bullismo elettronico a scuola significa prevedere attività mirate alla conoscenza e discussione sul problema del tutto analoghe a quelle utilizzate per il bullismo tradizionale. Inoltre, un contributo a un uso più adeguato delle tecnologie della comunicazione deriverebbe da un loro utilizzo più sistematico e guidato in aula come strumento di insegnamento e apprendimento, in modo da rendere i ragazzi consapevoli sia delle enormi potenzialità che dei potenziali rischi implicati nell'uso di ambienti virtuali come il World Wide Web.

(Lavori di gruppo classi III A e III B)

## TUTTI CAMPIONI DI MATEMATICA!



Il 30 gennaio scorso, presso l'Aula Multimediale del Plesso Isonzo si è svolta la Cerimonia di Premiazione per il concorso organizzato dall'Università [#Bocconi](#) di Milano - Giochi d'Autunno - Pristem. Sono presenti l'insegnante Mariangela Forte, collaboratrice della D.S. e i proff. Di Matematica, Lucia Dipaola e Giuseppe Piccinno, nonché alcuni familiari degli allievi.

Classifica:

- 1- LOFOCO RAOUL
- 2- DIPACE VIRGINIA
- 3- NOROCU ANDREA

Ma tutti, proprio tutti gli studenti hanno partecipato con passione, raggiungendo esiti soddisfacenti. Complimenti ai ragazzi e alle ragazze!

# SETTIMANA DELLA MEMORIA

**“L’olocausto è una pagina del libro dell’Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria (Primo Levi)”**

## Settimana della memoria



Scuola Secondaria di Primo Grado

Presso le aule della Scuola Secondaria di I Grado, in occasione della Giornata Memoria (27 gennaio) ci sarà la proiezione di alcuni film, ai quali seguirà la riflessione e il dibattito per non dimenticare...

### LUNEDÌ 22 GENNAIO

Ore 10,00 – 12,00: “Corri, ragazzo, corri” (Classe I A)

Ore 11,00 – 13,00: “Jacob, il bugiardo” (Classe III A)

### MERCOLEDÌ 24 GENNAIO

Ore 8,00 – 10,00: “Storia di una ladra di libri” (Classe II B)

### GIOVEDÌ 25 GENNAIO

Ore 9,00 – 11,00: “Corri, ragazzo, corri” (Classe I B)

Ore 10,00 – 12,00: “Storia di una ladra di libri” (Classe II A)

### VENERDÌ 26 GENNAIO

Ore 12,00 – 14,00: “Jacob, il bugiardo” (Classe III B)

*“L’Olocausto è una pagina del libro dell’Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria”. (Primo Levi)*

#### I docenti

Prof. Bancone Onofrio

Prof.ssa Elicio Concetta

Prof.ssa La Pace Anna Maria

Prof.ssa Morea Stefania

La Dirigente Scolastica Reggente

Prof.ssa Angela Tannoia

## **CINEFORUM: “CORRI RAGAZZO CORRI”**

### **Per non dimenticare...**

In occasione del giorno della memoria, il 27 gennaio, abbiamo visto e in seguito commentato il film *Corri ragazzo corri* che è stato tratto dall’omonimo romanzo dello scrittore israeliano di origine polacca Uri Orlev, pubblicato nel 2001 e premiato nel 2003 con il Premio Cento.

Il film narra le drammatiche peripezie realmente vissute da un bambino ebreo di otto anni, Yoram Fridman, durante la seconda guerra mondiale.

Srulik vive nel ghetto di Varsavia con i genitori, i quali cercano di fuggire dal ghetto portando con loro il piccolo Srulik, ma la fuga fallisce. Trovati dai soldati tedeschi, il padre riesce a fuggire tra i campi, Srulik e sua madre vengono riportati nel ghetto; però Srulik tenta di nuovo la fuga e, questa volta, nascondendosi in un carretto riesce ad uscire dal ghetto. Inizialmente si unisce prima ad un gruppo di altri ragazzini ebrei fuggiaschi come lui, poi si inoltra nella foresta dove impara a sopravvivere nutrendosi di quello che trova e resistendo anche al gelo dell’inverno polacco.



È nella foresta che un giorno ritrova suo padre, proprio il padre che credeva di aver perduto, il quale gli dice di fuggire, di restare vivo a qualunque costo; per fare ciò deve cambiare nome, dimenticare la sua vita passata ma non dovrà mai dimenticare di essere ebreo. Infatti, braccato dai tedeschi, fingerà di essere un orfano cristiano di nome Jurek e, vagabondando nei boschi, nelle campagne e in diverse fattorie, dove verrà ospitato in cambio di piccoli lavori, riuscirà a sopravvivere.

Finita la guerra, il piccolo Sruilk, che nel frattempo ha perso i suoi genitori, verrà portato in un orfanotrofio, dove cresce, studia, si diploma a pieni voti diventando poi un insegnante. Nel 1962 decide di trasferirsi in Israele.

Questo film ci è piaciuto molto per le diverse e forti emozioni che ci ha trasmesso, ma soprattutto perché il piccolo Surilk, nonostante le difficoltà e i tanti ostacoli da superare non si è mai arreso grazie alla sua forza d'animo, al suo coraggio, e anche alla bontà di alcune persone che lo hanno aiutato. Inoltre il film ci ha fatto capire che la vita è un dono troppo prezioso e come tale va vissuta a qualsiasi costo. (Classe I A)

## STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI

Con la **Giornata della Memoria** si ricorda la **Shoah**, la persecuzione e il genocidio degli ebrei da parte dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale, per trasmettere alle nuove generazioni la memoria dell'**Olocausto** e prevenire il ripetersi dell'orribile esperienza europea. A tal proposito, agli alunni di 2<sup>a</sup> dei corsi A e B dell'Istituto comprensivo De Amicis di San Ferdinando di Puglia è stata proposta dalle docenti di Italiano, la visione in classe del film "Storia di una ladra di libri", tratto dal best seller di Markus Zusak, che ha venduto in tutto il mondo milioni di copie, e che era stato originariamente pubblicato in Italia nel 2005 col titolo "La bambina che salvava i libri".

Il film racconta una storia commovente e ricca di emozioni e presenta un percorso di crescita dall'infanzia all'adolescenza di una fanciulla che ha già conosciuto il dolore della perdita per la morte del fratello e l'abbandono forzato della madre, sullo sfondo di avvenimenti drammatici quali l'inizio della Seconda guerra mondiale e i crimini perpetrati dai nazisti. Un percorso che trova il suo terreno di svolgimento nelle pagine dei libri: quegli oggetti che all'inizio della storia sono per Liesel sconosciuti e misteriosi, poiché lei non sa decifrare i loro simboli, ma che, nel contempo, le appaiono come qualcosa di interessante e confortante. Un viaggio che viene facilitato e guidato dalla presenza di due figure: dapprima Hans, uomo semplice e onesto, tanto da non comprometersi col regime nazista, che ricopre il ruolo genitoriale di cui Liesel era stata privata; e Max, più giovane e quindi in grado di rappresentare la figura dell'amico-guida.



Grazie a loro, Liesel non solo apprende a leggere, ma coltiva e sviluppa un amore irrefrenabile per la lettura: attraverso i libri la protagonista supera la superficialità tipica dell'età e impara a conoscere sé stessa e soprattutto la realtà che la circonda, scoprendo i misteri della vita e della morte. I libri diventano così una sorta di barriera protettiva che mette la fanciulla al riparo dagli orrori e dai delitti del mondo esterno: la sua ingenuità e la sua innocenza restano non corrotte dalla malvagità degli uomini che in quegli anni sono al potere. Il tema dell'Olocausto viene, in questo modo, affrontato dalla prospettiva di coloro che lo hanno vissuto indirettamente: il punto di vista è quello delle persone comuni, non dei perseguitati, e ciò rende originale e interessante la narrazione. Tuttavia, non è questo il contenuto fondamentale del film che si concentra piuttosto sull'universo psicologico e sull'intreccio emotivo che caratterizza i protagonisti e si snoda lungo i temi dell'amicizia, dell'amore, della bontà e della disponibilità al sacrificio, per mantenere vivo il monito contro ogni forma di fanatismo.



Alla vigilia della Seconda guerra mondiale Liesel, una ragazzina di nove anni, assiste al funerale del fratellino, morto durante un viaggio in treno. Nel corso della cerimonia la bambina ruba un libretto perso da uno degli spalatori: inizia, in questo modo, la sua carriera di "ladra di libri"; anche se il furto appare inutile, perché lei non sa leggere. Poco dopo la madre, costretta a fuggire dal paese per le sue idee politiche comuniste, affida Liesel a una coppia di coniugi profondamente umani dal carattere assai diversi: Hans, uomo mite e gentile che di mestiere fa l'imbianchino, e Rosa, nervosa e facilmente irritabile.



I primi tempi da "figlia adottiva" di Liesel non sono certo facili, anche perché a scuola la bambina è oggetto di scherno e derisione da parte dei compagni poiché si accorgono che è analfabeta. Ma, con grande determinazione, Liesel è decisa a cambiare la sua situazione; con l'aiuto del padre adottivo, che non trova lavoro perché si è sempre rifiutato di iscriversi al Partito nazista, impara a riconoscere quei misteriosi segni sulla carta e a decifrarne il senso; porta così a termine la lettura del suo primo libro.

Nel cuore della bambina nasce, allora, un grande amore per la lettura, che la porta a farsi sempre più coraggiosa e impavida: prima sottrae i libri destinati ad essere bruciati dai nazisti, poi li ruba dalla biblioteca della moglie del borgomastro; e fa la stessa cosa ogni volta che si accorge di un libro in pericolo. Liesel salva i libri, come farebbe con qualsiasi creatura. Quando i suoi genitori adottivi accolgono e nascondono in casa Max, un giovane ebreo sfuggito ai rastrellamenti tedeschi, Liesel trova in lui un amico e soprattutto una nuova guida: colto e disponibile, Max completa la formazione della ragazza, insegnandole che i libri sono cibo per lo spirito e spingendola ad approfondire le sue capacità di osservazione. Fuori dalla loro casa, intanto, la guerra incombe, seminando ovunque morte e distruzione.

(Classe II B)



## Storia di Francine Cristophe...

Je m'appelle Francine Cristophe. Je suis née le 18 août 1933. 1933, c'est l'année où Hitler prend le pouvoir. Voilà. C'est mon étoile. Je la porte sur la poitrine, bien entendu, comme tous les juifs. C'est gros, n'est-ce pas ? Surtout sur une poitrine d'enfant, puisque j'ai 8 ans à ce moment-là.



Il s'est passé dans mon camp de Bergen-Belsen quelque chose de tout à fait extraordinaire. Je rappelle que nous étions des enfants de prisonniers de guerre et à ce titre privilégiés. Donc, nous avons eu le droit d'emporter de France un petit... un petit sac avec 2-3 petites choses. Une femme, un petit bout de chocolat ; une femme un petit morceau de sucre ; une femme, une petite poignée de riz. Maman avait emporté deux petits morceaux de chocolat. Elle me disait : « On garde ça pour le jour où je te verrai vraiment, complètement par

terre, fichue. Je te donnerai ce chocolat. Il t'aidera peut-être à remonter ».

Or, il y avait parmi nous une femme qui avait été déportée, alors qu'elle était enceinte. Ça ne se voyait pas évidemment, elle était si maigre... Mais n'empêche que le jour de l'accouchement est arrivé. Elle est partie au revier<sup>1</sup> accompagnée de ma mère qui était notre chef de baraque. Et avant de partir ma mère me dit :

- « Tu te souviens que je garde un morceau de chocolat ? »
- « Oui, maman. »
- « Comment te sens-tu ? »
- « Bien, maman. Ça peut aller. »
- « Alors, si tu me le permets, ce morceau de chocolat, je l'apporterai à notre amie Hélène, parce que un accouchement ici..., elle va peut-être mourir. Et si je lui donne le chocolat, ça l'aidera peut-être. »
- « Oui, maman, tu le prends. »

Hélène a accouché. Elle a accouché d'un bébé... une toute petite chose malingre.

Elle a mangé du chocolat. Elle n'est pas morte. Elle est revenue dans la baraque. Le bébé n'a jamais pleuré. Jamais ! Pas même geint. Au bout de six mois, la Libération est arrivée. On a défait tous ces chiffons. Le bébé a crié. C'était là, sa naissance.

On l'a ramené en France. Un tout petit truc de six mois, minuscule.

Il y a quelques années, ma fille me dit : « Maman, si vous aviez eu des psychologues ou des psychiatres à votre retour, ça se serait mieux passé pour vous. »

Je lui dis : « Sûrement, mais il n'y en avait pas. Personne n'y aurait pensé, s'il y en avait eu. Mais tu me donnes une bonne idée. On va faire une conférence là-dessus. » J'ai organisé une conférence sur le thème : « Et s'il y avait eu des psys en 1945, à notre retour de camp, comment est-ce que ça se serait passé ? ».

J'ai eu beaucoup de monde. Des anciens, des survivants, des curieux, et puis beaucoup de psychologues, psychiatres, psychothérapeutes... Très intéressant. Chacun avait son idée. C'était très bien.

Et puis, il y a une femme qui est arrivée et qui a dit : « Moi, j'habite Marseille. Je suis médecin psychiatre. Et avant de vous faire ma communication, j'ai quelque chose à donner à Francine Cristophe. »

C'est-à-dire à moi. Elle fouille dans sa poche. Elle sort un morceau de chocolat. Elle me le donne. Et elle me dit : « Je suis le bébé. »

<sup>1</sup>**revier** : dans le langage des camps de concentration nazis, c'était un baraquement destiné aux prisonniers malades des camps. La plupart du personnel médical venait du corps prisonnier lui-même (de l'allemand, *krankenrevier*, le quartier des malades).



Stamattina in classe durante l'ora di francese, abbiamo affrontato il tema della Giornata della Memoria, vedendo il video dell'intervista di Francine Christophe, un'ebrea che racconta la sua storia nei campi di concentramento. È nata il 18 agosto del 1933, quando salì al potere Hitler; Francine mostrò la stella gialla che indossava sul petto come tutti gli ebrei successivamente.

Nel campo di Bergen- Belsen, gli ebrei che vivevano in Francia potevano portare con loro due-tre cose, così la mamma di Francine decise di portare due piccoli pezzi di cioccolato, in caso si sentivano male, potevano mangiarlo. Francine e la mamma avevano un'amica che conobbero nel campo, si chiamava Hélène, era incinta ma non si notava per la sua magrezza.

Qualche attimo prima del travaglio di Hélène, Francine e sua madre decisero di dare il pezzo di cioccolato alla loro amica, la quale rischiava di morire; con quel pezzo di cioccolata lei è sopravvissuta. Aveva partorito una femminuccia di un chilo e mezzo, che non piangeva mai.

Sei mesi dopo avvenne la liberazione degli ebrei, quello stesso giorno la bimba pianse per la prima volta. Francine pensò che non avrebbe più rivisto Hélène e sua figlia.

Dopo un po' di tempo la figlia di Francine chiese alla madre come mai non si confrontò con degli psicologi, psicoterapeuti e psichiatri subito dopo la liberazione e la madre disse che non era possibile perciò decise di organizzare una conferenza.

Nel giorno della conferenza si presentò una psichiatra che voleva parlare con Francine, si avvicinò a lei e la psichiatra tirò fuori dalla tasca un pezzo di cioccolata. In quel momento Francine capì che era la figlia di Hélène.

(Pellegrini Giulia e Venditti Noemi III A  
sotto la supervisione della prof.ssa Vurchio Maria Felicia)



## SHOAH

Cosa hanno fatto? Cosa abbiamo fatto? Cosa abbiamo permesso di fare? Perché le persone commettono certe cose? Quanti non sono tornati a casa? Quanti sono stati strappati dalle loro famiglie? A quanti dei sopravvissuti non gli si è strappato il cuore? Cosa hanno fatto di tanto male per essere trattati così?

Ecco, queste sono le domande che ci poniamo quando una volta l'anno sentiamo questa "storia" risuonare nelle nostre orecchie, il perché ci pervade, perché noi pensiamo che una violenza così inaudita non sarebbe mai potuta esistere. A partire dal 1933 (anno dell'ascesa del nazismo), un unico popolo si sentirà in gabbia, escluso ma soprattutto abbandonato dal mondo intero. Questa data segna l'inizio di vite strappate, abbandoni, è l'inizio di una fine che culminerà in un bagno di sangue per il popolo ebraico. La storia viene raccontata a noi ragazzi perché noi siamo il futuro, noi siamo coloro che non commetteranno più errori del genere. Eppure il pregiudizio nella nostra adolescenza c'è sempre. Ma anche se veniamo accusati di impegnarci poco, di non mettercela tutta, noi giovani di cosa dovremmo accusare i nostri zii, i nostri nonni i nostri parenti? **Di essere stati fermi, di essere stati zitti. Dobbiamo accusarli di non aver avuto coraggio di dire no,** hanno taciuto mentre milioni e milioni di persone sono morte.

Hanno perso la loro vita perché forse non erano abbastanza forti, forse perché non erano abbastanza alti, abbastanza grandi, abbastanza duri, non erano abbastanza piccoli. Invece noi ce ne siamo stati fermi attorno ad un tavolo a brindare ad una prossima volta.

Se c'è un valore in cui credo fermamente è il rispetto tra persone, tra umani. Penso che questa parola "rispetto" esistesse anche nel 1933: ma dove erano allora i dizionari?

(Manco Clara III B)



## ANCORA PREMIATI I NOSTRI RAGAZZI...



Premiati i nostri studenti al Concorso di Moda organizzato dall'Istituto "Dell'Aquila" di San Ferdinando di Puglia.

Un plauso a: Andrei Sirbu III B; Giustina Torraco III B; Giulia Pellegrini III A.

E un grazie alla prof.ssa di Arte e immagine Sarcina Carmela.

### Cosa voglio fare da grande?

Salve a tutti, io sono Clara, frequento la Terza Media del "De Amicis" e quest'anno per me come per gli altri miei compagni, è l'anno della resa dei conti, è l'anno delle decisioni e tutti noi un po' siamo terrorizzati, stiamo per andare a scegliere quello che sarà il nostro futuro, ma effettivamente noi che ne sappiamo del nostro futuro?

Quando eravamo piccoli e ci chiedevano cosa volevamo fare da grandi, le risposte erano "meccanico", "esploratore" e nel mio caso "astronauta". Passati un po' di anni, alle elementari ci chiedevano ancora: cosa vuoi fare da grande? Noi rispondevamo "ingegnere", "muratore" e nel mio caso "architetto". Ma adesso che siamo davanti ad una vera scelta, ci ritroviamo a prendere delle decisioni importanti, ma siamo in grado di farlo? E' il momento di sbagliare, innamorarci, divertirci... questo per dire di non seguire sempre percorsi prestabiliti, scelti dagli altri: inseguite i vostri sogni, perdetevi nelle vostre passioni e sorridete, prendete tutto con il sorriso e la leggerezza perché si può sbagliare nel prendere decisioni e non bisogna abbattersi, anzi abbattiamo gli ostacoli e ricominciamo da capo.

Nel mondo ci sarà sempre un posto per ognuno di noi pronto che ci aspetta, chi dietro una scrivania, chi nello spazio, un posto c'è, magari non lo capiremo subito, ma prendete questa decisione con serenità, perché le decisioni prese in fretta non portano da nessuna parte, prendiamoci tutto il tempo possibile. Anche chi sta ai piani alti ed è già arrivato, è partito come noi da banchi e anche loro si sono posti la domanda: cosa voglio fare da grande?

(Manco Clara III B)



# PERCHÉ IL NATALE AL DE AMICIS È SEMPRE UNA FESTA DA RICORDARE...


  
**Istituto Comprensivo**  
**DE AMICIS**  
Casa Forensi di Agropoli

L'Istituto Comprensivo "De Amicis" articolato nei tre ordini di scuola -Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado- è lieto di invitare gli studenti e le famiglie agli eventi natalizi in programma per l'A.S. 2023/2024

**CALENDARIO EVENTI DICEMBRE 2023**

<p>14-15 Dicembre, ore 10:30-12:30 Scuola Infanzia Plesso Brodolini "Viaggio a Betlem" drammatizzazione natalizia</p> <p>15 Dicembre, ore 11:00-12:00 Scuola Infanzia Plesso Montessori Drammatizzazione natalizia presso Auditorium Dell'Aquila</p> <p>19 Dicembre, ore 10:30-12:30 Classi 1<sup>a</sup>A - 1<sup>a</sup>B e 1<sup>a</sup>C Scuola Primaria De Amicis Coro natalizio, Parrocchia B.V. Maria S.S. del Rosario</p> <p>19-20 Dicembre, ore 15:00-16:00 Classi 3<sup>a</sup>A - 2<sup>a</sup>A - 2<sup>a</sup>B Scuola Primaria plesso Rodari Recital natalizio "Gesù è tornato sulla terra"</p> <p>20 Dicembre, ore 9:30-12:00 Classi 2<sup>a</sup>D - 2<sup>a</sup>E Scuola Primaria Recital natalizio "Sorrìdi, è Natale", all'interno dell'aula 2<sup>a</sup>E plesso De Amicis</p> <p>20 dicembre, ore 10:30-11:30 Classi 4<sup>a</sup>A-C-D Scuola Primaria De Amicis Coro natalizio, Sagrato esterno Chiesa B.V. Maria S.S. del Rosario</p> <p>21 Dicembre, ore 10:30-11:30 Classe 3<sup>a</sup>B Scuola Primaria Recital natalizio all'interno dell'aula nel plesso De Amicis</p>	<p>21 Dicembre, ore 19:00 Scuola Secondaria di Primo Grado Concerto di Natale, Auditorium dell'Aquila-Staffa</p> <p>21 Dicembre Scuola dell'Infanzia Lopez "La magica casa di babbo Natale", attività curriculare all'interno del plesso</p> <p>22 Dicembre, ore 10:00-12:30 Scuola Infanzia Plesso Lopez Visita alla Casa di Babbo Natale aperta alle famiglie</p> <p>22 Dicembre, ore 11:00-12:00 Classe 2<sup>a</sup>C Scuola Primaria Coro natalizio, nell'aula 2<sup>a</sup>C plesso De Amicis</p> <p>22 Dicembre, ore 11:00-12:00 Classi 5<sup>a</sup>B - 5<sup>a</sup>C e 5<sup>a</sup>D Scuola Primaria Coro natalizio, all'interno del plesso Pasculli</p> <p>22 Dicembre, ore 11:30 Scuola Secondaria di Primo Grado Precetto natalizio Parrocchia B.V. Maria S.S. del Rosario</p> <p>22 Dicembre, ore 11:00-12:00 Classi 3<sup>a</sup>C- D Scuola Primaria Coro Natalizio, Atrio esterno del plesso De Amicis</p>
--	--

La Dirigente Scolastica Reggente  
 Prof.ssa Angela Tannoia



**FOTOGALLERY**

# FOTOGALLERY



# CONCORSO INDETTO DALLA PRO – LOCO “SCRIVI UNA LETTERA A BABBO NATALE”

San Ferdinando Puglia 14-12-2023

Caro Babbo Natale,  
ti faccio una richiesta che viene dal mio cuore, fatto sta che nel mondo non c'è molta armonia, ci sono guerre, violenza, tristezza...

Il Natale mi sembra un po' spento.

Per accenderlo servirebbe un po' di gioia, pace, armonia, più amore!

Vorrei che chi fa del bene nel mondo non smettesse mai di farlo, perché fare del bene è contagioso, come anche fare del male è contagioso, quindi meglio fare del bene.

Così chi fa del suo meglio, facendo del bene, scintilla dopo scintilla, espande più gioia nel mondo, contagiando sempre più persone. Perché il vero Natale si vive facendo azioni concrete in pace ed armonia.

Perché ricorda: gli occhi sono lo specchio dell'anima di ogni persona.

Spero che tu esaudisca il mio desiderio, cambiando il mondo passo dopo passo.

Ti ringrazio e saluto,



Crudele Alessia V D –  
Scuola Primaria

San Ferdinando Puglia  
14-12-2023

Caro Babbo Natale,  
ho sempre sognato di vederti ma non so se potrei, fatto sta che sei il mio "idolo"; ti scrivo perché mi fai sentire me stesso e posso confidarti i miei pensieri.

Nel mondo ci sono tante guerre, ingiustizie, privazioni, sono degli orrori che noi ci siamo abituati a sentire.

Finisce che "copiamo" tutte queste brutture, visto che il male è contagioso.

Da piccolo ti chiedevo un botto di regali, che bei ricordi!

Ma ho quasi undici anni; quest'anno voglio chiederti un regalo che volevo e aspettavo da sempre: "un regalo del cuore" ... non il solito regalo.

Voglio un regalo "Bianco", pulito, pacifico: che il Natale faccia capire, e non solo a Natale, che nella vita ci sono delle cose da fare e da non fare.

Quindi il mio "regalo del cuore" è che nel mondo, tra di noi ci sia la Pace, la Gentilezza, l'Amore, l'Amicizia, la Voglia di vivere.

Dobbiamo cercare di "cambiare" il cuore in modo da cambiare noi stessi, per contagiare e cambiare chi ci è vicino.

Babbo Natale fammi e fatti capire il proprio "regalo del cuore" e che nel mondo si avveri il mio desiderio, ti prego!!!

Grazie Babbo, ti voglio tanto bene!

Il tuo "vecchio" bambino,

Garofalo Vitoemanuel V D – Scuola Primaria



## LA LETTERA VINCITRICE...

San Ferdinando Puglia 14- 12-2023

Caro Babbo Natale,

come già sai ogni Natale chiedo giochi e libri, che poi non sono tanto male, ma quest'anno ho riflettuto. Ho pensato a quelle persone che un "vero Natale" non possono viverlo: niente regali, zero dolci, molto spesso sono soli in una stanza d'ospedale.



Ho pensato che il treno della felicità debba passare anche da loro, perché il Natale non fa differenze o distinzioni.

Tutti i miei regali li cedo a loro. Nel pacco aggiungici anche una manciata di sorrisi; vorrei anche che tutti fossero gentili, che tutti rispettassero, aiutassero e comprendessero gli altri.

Tutti devono almeno una volta nella vita provare il concetto di felicità, ed avere gli occhi che brillano. Tutto deve splendere come le lucine sui balconi e le canzoni di Natale, perché come la cometa brilla ancora, nonostante la cattiveria, anche le loro speranze non si devono mai spegnere.

Fa' che tutti trovino il proprio Natale!

Di' a tutti di contagiarsi gli uni con gli altri con le emozioni del Natale e, per favore, esaudisci questi piccoli ma importanti desideri, e se ora ti saluto, ricordateli!

Infine, se vuoi concedermi un desiderio personale, vorrei portare con me, per sempre, il dolce e caldo spirito del Natale, nel mio piccolo cuore gentile.

Con affetto,

La tua amica Mariagrazia Russo.

### **Un giorno di felicità**

Per me la felicità non si compra, perché arriva all'improvviso.

La felicità c'è nelle piccole cose, per questo si dice: "Nella botte piccola c'è il vino buono", perché vuol dire che ci sono cose grandi in ciò che sembra non valga niente.

Un giorno, dopo i compiti ero andato a casa di Andrea per festeggiare halloween. Eravamo in un posto tutto buio e tenebroso, con delle luci arancioni, dove c'erano poco più di dieci case. In quel momento pensai che poteva essere pericoloso, perché ci sono molte fake news in giro per i social, che dicono di bambini rapiti e successivamente uccisi. Ho pensato, anche che era troppo buio; che le luci arancioni con quelle ragnatele e pipistrelli tutti neri, rendevano l'atmosfera spaventosa.

Il vento tra i capelli, li scompigliava ed il sudore scendeva dalla fronte, perché avevo troppa paura. Avevo le gambe "a marmellata", tutte traballanti. Però, poi ho pensato che era solo una festa e che non c'era niente da spaventarsi, e da lì mi sono tranquillizzato.

Siamo andati a fare altre mille cose e invece di essere triste, sono stato il contrario: un mondo felice. Con la felicità si va sempre avanti, infatti con la tristezza avevamo giocato poco e raccolto pochissime caramelle.

Quello che ho scoperto in questa festa è che con l'amicizia e la compagnia si va più lontano. L'amicizia mi regala un mare di emozioni: regala la felicità.

L'amicizia è la cosa più bella che c'è al mondo. (Dipalo Piergiacomo V D – Scuola Primaria)

## Mille ragioni per essere felice!

La felicità? La felicità è un'emozione stupenda, insieme all'amore ed all'amicizia.

Non si compra, ma arriva all'improvviso! A volte la troviamo nell'amicizia, nelle piccole cose, nella famiglia, negli hobby. La felicità ti fa apprezzare le piccole cose, che potrebbero sembrare inutili e senza senso, ma se vivi con la felicità il mondo diventa a colori.

Potrei spiegarvi mille ragioni per essere felice, ma oggi ve ne racconto una.

Aprii la porta di casa, curiosa di scoprire cosa ci fosse all'interno.

Era una casa abbastanza piccola, ma per essere in un villaggio era più che sufficiente.

La mia famiglia entrò, e lo feci anch'io, osservando la struttura. Non era molto bella, come le case delle vacanze precedenti, ma aveva la sua accoglienza: odorava di detersivo, segno che fosse stata pulita da poco. Era tutta lucida: "Non sarai così a lungo!", pensai.

A destra c'erano due letti, per me e mio fratello, a sinistra una cucina abbastanza semplice, davanti un piccolo tavolo: "Mah, secondo me neanche lo useremo, è troppo piccolo", pensai, ricordandomi di essere passata per una pizzeria...meglio andare lì.

Nella stanza dei miei genitori aprii l'armadio, trovai cinque saponette: "Forse domani le rimettono, ed io potrò prenderle e regalarle a tutti al mio ritorno!" ... pensai ridendo.

Un'ondata di emozioni mi pervase, ed un sorriso si stampò sul mio volto

Mentre chiamavo mio fratello e mi facevo aiutare ad aprire la cassaforte. "Uno, due, quattro, sette?", provò lui..." È impossibile Raffy, ora dove le nascondiamo queste saponette?", dissi triste.

Subito notai il balcone aperto. Uscii. Un venticello fresco mi scompigliò i capelli, eh...si, faceva freddo per essere settembre, quindi mi venne la pelle d'oca, ma all'improvviso...un parco! La luce del sole, ormai al tramonto, si rifletteva sul metallo di uno scivolo, facendolo brillare come per magia. Dopo aver sistemato tutti i bagagli siamo scesi.

Salii sull'altalena e slam, slum! L'altalena faceva su e giù, facendomi salire l'adrenalina ogni volta e facendomi venire il fiatone.

Se questa è la felicità la voglio provare per sempre! Perché è bello sentire il cuore accelerare, come se stessi per spiccare il volo...anche se hai freddo non ti preoccupi molto, perché la felicità ti distrae dal mondo reale, facendoti vivere in un mondo tutto tuo...e vorrei raccontare altre mille cose, ma sarebbero troppe, ed io ho solo alcune pagine.

### *De Amicis Informa*

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2023/2024 ANNATA IX NUMERO 21  
pubblicato il 12 febbraio 2024

**Direttore Responsabile:** Prof.ssa TANNIOIA Angela, Dirigente Scolastico Reggente.

**Caporedattore:** Prof. Bancone Onofrio.

**Docenti collaboratori** Prof.ssa Elicio Concetta, Prof.ssa Lapace Anna Maria Lucia, Prof.ssa Morea Stefania Antonella, Ins. Flora Daluiso, Prof.ssa Vurchio Maria Felicia.

**Redazione:** Gli allievi e le allieve della Scuola Secondaria di I Grado.

**Ideazione grafica della nuova edizione:** Prof. Felice Carano.

**Revisione generale:** Prof. Bancone Onofrio.

**Impaginazione grafica:** Prof. Bancone Onofrio.

**Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.**